



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

52^a seduta (antimeridiana): mercoledì 4 febbraio 2009

Presidenza del vice presidente MORRA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
* BLAZINA (PD)	9
* MARCUCCI (PD)	5
ROILO (PD)	4
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	3, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 9,00.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00455, presentata dal senatore Roilo e da altri senatori.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. L'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, ha previsto che, in attesa dell'intervento di razionalizzazione del sistema degli enti pubblici previdenziali e assicurativi, il mandato quadriennale dei Consigli di indirizzo e vigilanza dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPDAP e dell'IPSEMA, venisse prorogato fino al 28 luglio 2008, termine di scadenza dei Consigli di amministrazione degli istituti medesimi. Il successivo commissariamento dei predetti enti è avvenuto in attuazione dell'articolo 74, comma 1, lettere da a) a c), della legge n. 133 del 2008, che prevede l'adozione di provvedimenti di riorganizzazione per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ivi inclusi gli enti pubblici non economici, secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità, in modo da assicurare la complessiva riduzione delle relative spese di funzionamento. Tale determinazione è stata, infatti, finalizzata a garantire, attraverso il temporaneo accentramento dei compiti dell'ente in un unico soggetto, la snellezza decisionale necessaria ad adottare i provvedimenti previsti dalle citate disposizioni. In seguito, la necessità di procedere ad un'istruttoria supplementare, al fine di giungere ad una corretta ponderazione dei parametri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali per la ricostituzione dei Consigli di indirizzo e vigilanza degli istituti citati, ha comportato il conferimento ai commissari medesimi delle competenze spettanti ai suddetti organismi, non oltre la data del 31 dicembre 2008 (con successivi decreti interministeriali del 20 novembre 2008). Al riguardo, si rappresenta che con decreti adottati in data 2 gennaio 2009, sono stati ricostituiti i predetti Consigli di indirizzo e vigilanza. Analogamente si ritiene prevedibile la ricostituzione dei Consigli di amministrazione degli enti pubblici previdenziali entro il 31 marzo 2009, termine di scadenza previsto per i commissari straordinari.

Per quanto attiene, invece, alla problematica sollevata nell'atto ispettivo in merito al ruolo dei Comitati provinciali INPS, si precisa, in via preliminare, che non sussiste alcun collegamento tra il Consiglio di amministrazione e il Consiglio di indirizzo e vigilanza da una parte e i suddetti

comitati dall'altra. Questi ultimi, infatti, ai sensi dell'articolo 44 della legge 9 marzo 1989, n. 88, sono costituiti con decreto del Direttore provinciale del lavoro e sono composti da rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria su designazione delle stesse organizzazioni. In particolare, in ordine a tale specifico punto, l'INPS ha reso noto che la citata legge n. 88 del 1989, prevede che presso ogni sede provinciale dell'istituto operi un Comitato provinciale le cui competenze sono relative alle decisioni sui ricorsi in materia di prestazioni pensionistiche e assistenziali.

L'articolo 20, comma 11, della legge n. 133 del 2008, nel modificare l'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970, ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2009, la soppressione degli emolumenti ai componenti dei suddetti comitati provinciali. L'istituto, nell'ambito di un complessivo ridisegno strutturale degli organi che operano al suo interno ed in ottemperanza ad una serie di interventi normativi che si sono succeduti, diretti alla razionalizzazione e al contenimento delle spese relative ad organismi collegiali, nonché in linea con quanto disposto dalla citata legge 6 agosto 2008, n. 133, ha provveduto all'adeguamento delle proprie funzioni centrali e periferiche. In particolare, con determinazione commissariale n. 108 del 3 dicembre 2008, è stato deliberato il nuovo Regolamento per la disciplina delle riunioni dei Comitati centrali e periferici dell'INPS, che ha visto l'adozione di una serie di misure organizzative finalizzate ad assicurare il pieno svolgimento delle attività istituzionali dei comitati, anche attraverso l'ottimizzazione nell'impiego delle proprie risorse tecnologiche con l'invio della documentazione in via telematica e la possibilità di partecipare alle riunioni anche con collegamenti in audio-videoconferenza.

ROILO (*PD*). Signor Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto con specifico riferimento a quanto da lei precisato riguardo ai Consigli di indirizzo e di vigilanza degli enti previdenziali ed assicurativi, dal momento che la preoccupazione maggiore era questa. Mi auguro che, come lei sottolineava, il commissariamento abbia quelle caratteristiche che venivano delineate e soprattutto che alla scadenza dello stesso venga ripristinato l'ordinario funzionamento istituzionale.

Per quanto riguarda i Comitati provinciali, prendo atto positivamente delle intenzioni da lei espresse – se non ho inteso male – di non sopprimerli e delle precisazioni che ha fatto in merito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00466, presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il senatore Marcucci, con l'atto ispettivo che passo a discutere, solleva l'attenzione sulla categoria dei lavoratori subacquei e iperbarici.

Si premette che il settore del lavoro subacqueo italiano è rappresentato da oltre 350 imprese (dato riferito dall'Associazione AISI), molte

delle quali risultano essere a conduzione individuale e/o familiare. La normativa sui lavori in mare attualmente vigente identifica tre categorie professionali di lavoratori iperbarici e subacquei: cassonisti (decreto del Presidente della Repubblica n. 321 del 1956), palombari (Codice della navigazione e relativo regolamento attuativo), sommozzatori in servizio locale (decreto del Ministero della marina mercantile 13 gennaio 1979). Per ciascuna delle tre categorie menzionate sono individuati requisiti fisici e di formazione professionale diversi.

Sotto il profilo della tutela antinfortunistica, gli enti previdenziali competenti sono l'INAIL, per i marittimi che esercitano la pesca nelle acque interne con natanti fino a 10 tonnellate, e l'IPSEMA per tutti gli altri, compresi i marittimi addetti alla navigazione.

Per quanto riguarda i sommozzatori, si evidenzia che i lavoratori appartenenti alla predetta categoria che siano dipendenti statali godono della tutela assicurata dalla gestione per conto dello Stato attuata dall'INAIL. I sommozzatori dipendenti da aziende private, per i quali sussiste l'obbligo assicurativo INAIL, ricevono la tutela prevista alla tariffa 9142 della gestione industria. I sommozzatori titolari di azienda individuale, in quanto lavoratori autonomi, dunque non compresi nell'attività artigiana, sono invece esclusi dalla tutela dell'INAIL ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965.

Per quanto specificamente attiene agli aspetti di competenza dell'IPSEMA, si precisa che l'istituto provvede alla gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali degli equipaggi delle navi e galleggianti adibiti alla navigazione e pesca (articoli 4, 7 e 127 del Testo unico 30 giugno 1965, n. 1124). In particolare, quando in taluni equipaggi è presente personale che viene adibito ad attività di palombaro e sommozzatore, l'IPSEMA provvede a gestire l'assicurazione di cui al citato Testo unico anche per tali specifiche mansioni, attraverso il ricorso ad un tariffario apposito, legato alla natura particolare del rischio lavorativo.

In conclusione, da quanto sopra enunciato emerge un quadro regolamentare caratterizzato dalla necessità di disciplinare attività lavorative attualmente non riconducibili ad espresse disposizioni normative e che risente, peraltro, di un'esigenza di omogeneizzazione. In questo senso, posso assicurare il mio personale interessamento affinché vengano approfondite ed affrontate le questioni evidenziate dal senatore Marcucci.

Oggettivamente la normativa è lacunosa, sia per il riparto delle competenze tra diversi soggetti previdenziali, sia per l'esclusione di alcune categorie di lavoratori dalla disciplina normativa. In questo senso l'interrogazione diventa un utile stimolo ad approfondire la materia per cercare di renderla più organica, più ordinata e più inclusiva.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto in particolare della conclusione della risposta del Sottosegretario, che è di attenzione rispetto a questo settore che, seppur di ridotte dimensioni, risulta essere in crescita e pertanto riveste grande interesse sia in termini economici

che sotto il profilo della sicurezza sul lavoro. Quest'ultimo è un tema a noi tutti molto caro.

Con questo atto ispettivo il mio intento era quello di stimolare il Governo a prendere atto di una situazione di carenza legislativa in materia e di sollecitarlo, in qualche maniera, ad intervenire per riorganizzare la disciplina.

Prendo atto con soddisfazione della disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo di verificare il quadro normativo complessivo e mi auguro che presto si possa intervenire con un provvedimento normativo o di natura regolamentare. Allo scopo mi metto a disposizione del Sottosegretario – che ringrazio nuovamente – per eventuali chiarimenti e approfondimenti al fine di collaborare per avviare un confronto costruttivo su tale tematica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00489, presentata dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Con riferimento all'interrogazione presentata dalla senatrice Blazina, che prende spunto dagli incidenti mortali avvenuti recentemente in Friuli-Venezia Giulia per affrontare la più generale tematica della sicurezza nei luoghi di lavoro, voglio, in primo luogo, insieme alla manifestazione del mio personale cordoglio per i lavoratori deceduti, ribadire ancora una volta che il Governo considera la salute e la sicurezza nei posti di lavoro obiettivo di fondamentale rilevanza, nella consapevolezza della loro inscindibilità per ogni Paese civile.

Il Ministero che rappresento, al fine di garantire in ogni luogo di lavoro e su tutto il territorio nazionale l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, ha posto in essere diverse attività ed interventi, che mi accingo ad illustrare, volti a contrastare il fenomeno infortunistico. In particolare, l'amministrazione ha provveduto a raccogliere le designazioni dei componenti della Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro, alla quale sono riservate importanti competenze in materia (ad esempio, la predisposizione delle procedure semplificate per la valutazione dei rischi nelle piccole e medie imprese e la individuazione dei criteri per la qualificazione delle imprese) ed ha predisposto il relativo decreto ministeriale 3 dicembre 2008, pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 12 del 22 dicembre 2008.

E' stato, inoltre, avviato il previsto confronto con Regioni e parti sociali per la predisposizione del decreto di attuazione in base al quale inizierà ad operare il Fondo di sostegno per i rappresentanti dei lavoratori territoriali, per le piccole e medie imprese per gli organismi paritetici (articolo 52 del Testo unico). Sul punto, è avanzato il confronto con le parti sociali con un ruolo prioritario e produttivo anche sul piano della collaborazione e individuazione dei meccanismi procedurali più snelli possibili per cercare di rendere effettiva ed operativa la norma da parte dell'INAIL.

Quest'ultimo, come è noto, è il soggetto titolare del Fondo e attivamente, di concerto con le parti sociali e il Ministero, sta cercando di individuare le soluzioni tecniche più adeguate anche rispetto ad una normativa che pone in via applicativa, da questo punto di vista, una serie di difficoltà e di problemi che ci auguriamo in sinergia con le parti di riuscire a superare quanto prima.

Quanto ai provvedimenti attuativi del Testo unico è già stato predisposto l'accordo per l'utilizzo delle risorse (pari a 50 milioni di euro) per una campagna di comunicazione (per 20 milioni di euro), a cura del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, e formazione (per 30 milioni di euro), a cura delle Regioni, sulla salute e sicurezza sul lavoro, di cui all'articolo 11, comma 7. Il relativo provvedimento è stato adottato dalla Conferenza Stato-Regioni lo scorso 20 novembre e, successivamente, regolarmente registrato dalla Corte dei conti.

Al fine di realizzare il Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP, articolo 8 del Testo unico), è stato predisposto lo schema di decreto volto a disciplinare la condivisione dei dati infortunistici e delle informazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, già approvato «in sede tecnica» dalle Regioni ed è in corso l'*iter* procedurale previsto dalla norma che – come è noto – determina l'esigenza del coinvolgimento di più Ministeri.

È stato stipulato con le Regioni ed il Ministero della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca un protocollo d'intesa, per l'attivazione di progetti sperimentali in tema di salute e sicurezza sul lavoro nelle scuole, finanziati a carico del PON del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali; inoltre, è stato promosso un protocollo di intesa con le Regioni in materia di vigilanza. Con direttiva del ministro Sacconi sull'attività di vigilanza, del 23 settembre scorso, sono state fornite specifiche indicazioni agli organi ispettivi dell'amministrazione del lavoro che dovranno operare in stretto e costante raccordo con le ASL.

Infine, faccio presente che iniziative promozionali in materia di sicurezza sono state attuate anche dall'ISPESL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) che, in qualità di *focal point* italiano nel *network* informativo dell'Agenzia europea per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, gestisce il sito web e organizza e coordina il *network* nazionale di tutte le sorgenti informative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tali linee di intervento si basano sulla cooperazione interistituzionale, volta a consentire alle amministrazioni e agli enti preposti al controllo di migliorare i livelli di programmazione e di attuazione degli interventi, con logiche di confronto e di partecipazione con le parti sociali. Particolare attenzione viene posta alla promozione della cultura dell'informazione e della formazione dei lavoratori, finalizzata al riconoscimento dei rischi specifici dell'attività lavorativa a cui possono essere esposti, e alla adozione di misure preventive e protettive più efficaci.

La regione autonoma del Friuli Venezia-Giulia, in attuazione di un protocollo d'intesa con la direzione regionale dell'INAIL, siglato nel

2008 e recentemente rinnovato, ha contribuito a realizzare varie iniziative di promozione della cultura della sicurezza. In attuazione del citato protocollo d'intesa, la competente Agenzia regionale del lavoro sta attuando un progetto di diffusione della cultura sicurezza sul lavoro all'interno delle scuole. L'iniziativa è incentrata sul concetto di prevenzione del rischio, richiamando, a tal fine, anche i principi della strategia dell'Unione europea in materia di sicurezza, intesa dunque non solo come prevenzione specifica, ma anche come promozione del benessere sul luogo di lavoro da impartire fin dal momento della formazione scolastica.

A margine delle attività di studio, informazione e divulgazione, sono state realizzate azioni di raccordo e di coordinamento tra i soggetti interessati in vario modo al tema della sicurezza. Di particolare rilevanza, a tal proposito, è la sottoscrizione, avvenuta nel corso della seduta del tavolo di concertazione con le parti sociali del 22 ottobre 2008, di un accordo con tutte le parti sociali per realizzare interventi in materia di sicurezza a favore dei lavoratori e delle imprese. Tale intesa si propone, tra l'altro, di rafforzare ed estendere il ruolo della formazione rivolta alla sicurezza per gli apprendisti, promuovere azioni di sensibilizzazione e aggiornamento professionale per i lavoratori, promuovere azioni di rilevazione e studio e campagne di informazione.

Con specifico riferimento alla realtà di Trieste, sulla base delle informazioni acquisite presso i competenti uffici territoriali, faccio presente che il personale ispettivo della direzione del lavoro territorialmente competente, come da indicazioni della direttiva prima ricordata, svolge attività in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro in stretta collaborazione con l'azienda sanitaria, anche attraverso ispezioni congiunte.

Nel settore edile, viene posta particolare attenzione e vengono effettuate specifiche verifiche in ordine all'avvenuta formazione e informazione dei lavoratori in materia di sicurezza. Il 12 dicembre scorso la predetta direzione del lavoro ha sottoscritto con la prefettura, l'azienda sanitaria e con il comitato paritetico territoriale per la Provincia di Trieste, un protocollo d'intesa per la promozione della sicurezza del lavoro proprio nei cantieri edili.

In particolare, per quanto concerne l'organico degli ispettori del lavoro ricordo che, nel corso del 2008, sono stati assunti 279 ispettori risultati idonei nei relativi concorsi banditi nel 2004. La graduatoria del concorso per l'assunzione di ispettori tecnici risulta, invece, già esaurita. In proposito, si fa presente che l'amministrazione che rappresento farà ricorso, nel corso del corrente anno, alle procedure per la richiesta di integrazione dei fondi, atteso che saranno immesse in servizio ulteriori unità di ispettori risultati idonei nelle relative procedure concorsuali.

Con riferimento alla specifica realtà della regione Friuli Venezia-Giulia, a fronte dei 23 posti di ispettore del lavoro previsti dal bando di concorso regionale del novembre 2004, con le risorse aggiuntive ottenute, oltre alle predette unità vincitrici, sono state immesse 35 unità aggiuntive, incrementando l'organico di 58 unità complessive. Attraverso tali interventi di rafforzamento dei nuclei ispettivi, si intende perseguire in modo

più efficace il contrasto al lavoro nero ed irregolare, allo scopo di garantire il pieno rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

BLAZINA (PD). Signor Sottosegretario, la ringrazio per l'ampia risposta, certamente esaustiva soprattutto rispetto ai diversi interventi che l'attuale Governo, come anche i precedenti, ha fatto in questo settore. Devo ammettere che molte delle sue enunciazioni erano già risultate da un sopralluogo, effettuato nei giorni scorsi in Friuli-Venezia Giulia dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, attraverso il quale abbiamo potuto constatare le attuali criticità soprattutto in merito alla difficoltà di applicazione di alcune norme del testo unico.

Il mio auspicio è che il Governo si faccia pienamente carico della efficace applicazione della normativa antinfortunistica, lavorando insieme alle parti sociali, perché le procedure possano essere semplificate, onde scongiurare il pericolo che nell'attuale momento di crisi si verifichi all'interno delle singole aziende, come nel caso di Trieste, una diminuzione delle tutele a favore dei lavoratori. Basti pensare alla grave crisi che ha investito la cartiera Burgo con 100 persone in esubero, così come tutte le altre cartiere. D'altra parte, abbiamo una ferriera che, com'è noto, dovrebbe essere dismessa entro il 2015. Quindi, la preoccupazione è che in momenti come questo l'attenzione possa diminuire; da qui l'appello al Governo affinché promuova una campagna permanente di informazione, formazione e messa in sicurezza, atteso che la problematica, lungi dall'essere limitata alla Regione Friuli-Venezia Giulia, riveste valenza generale.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Viespoli per le sue risposte.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

La seduta termina alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ROILO, TREU, DONAGGIO, ADAMO, BAIIO, FONTANA, NERROZZI, PASSONI, VIMERCATI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* –

Premesso che:

il 20 novembre 2008 il Governo ha emanato alcuni decreti interministeriali con i quali le competenze dei Consigli di indirizzo e di vigilanza degli enti previdenziali ed assicurativi (INPS, INAIL, INPDAP, IPSEMA, ENPALS), rappresentativi di tutte le componenti del mondo del lavoro, sono state conferite ai Commissari straordinari degli enti stessi, ai quali sono già attribuiti i poteri degli organi di gestione;

a questo indirizzo del Governo ha fatto eccezione il decreto interministeriale del 24 ottobre 2008, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 276 del 25 novembre, che nel nominare il Commissario straordinario dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST) ha contemporaneamente prorogato il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto per «garantire la continuità dell'azione amministrativa dell'ente e le finalità pubbliche dallo stesso perseguite»;

dall'11 settembre, quindi, gli enti sono privi dei Consigli di indirizzo e vigilanza, che il legislatore ha voluto come garanti dell'operato degli organi di gestione;

si ritiene che tale situazione debba essere immediatamente rimossa, restituendo a tutti i rappresentanti del mondo del lavoro il ruolo essenziale che, come ricordato, il legislatore ha loro assegnato nel sistema previdenziale;

in questo quadro le parti sociali, lo scorso giugno, hanno presentato al Governo un avviso comune sulla riforma degli enti previdenziali ed assicurativi con il quale chiedevano, in qualità di principali finanziatori del sistema, di assumere un ruolo più incisivo nel controllo delle risorse, nella programmazione e nella verifica dei compiti istituzionali degli enti previdenziali ed assicurativi;

il tempo che è trascorso dalla scadenza degli organi ad oggi avrebbe potuto essere utilizzato, da un lato, per la costituzione dei Consigli di amministrazione, rendendo così pienamente operativa la gestione e, dall'altro, per sistematizzare, ad esempio, per quanto riguarda l'INPS il ruolo dei Comitati provinciali, onde evitare la paralisi che potrebbe verificarsi dal 1° gennaio 2009, con un aumento esponenziale del contenzioso e con un conseguente aggravio di costi quantificabile in 40 milioni di euro ed un ulteriore intasamento al sistema giudiziario italiano;

al di là dei dubbi profili di legittimità dei decreti emanati dal Governo, rimane il fatto che il commissariamento dei Consigli di indirizzo e di vigilanza colpisce profondamente il sistema duale, cioè la distinzione

fra chi opera nella gestione e chi ha il compito degli indirizzi strategici e della vigilanza. Tale principio, ormai affermato nel moderno diritto nazionale e comunitario, è anche quello verso cui, con grande attenzione, si sta rivolgendo anche nel nostro Paese il mondo dell'imprenditoria,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di chiarire i motivi che hanno portato al commissariamento dei Consigli di indirizzo e di vigilanza degli enti previdenziali ed assicurativi (3-00455)

MARCUCCI, ROILO, BALDINI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* –

Premesso che

in assenza di una disciplina specifica che identifichi e tuteli la categoria degli operatori subacquei e iperbarici, ciascun segmento dell'attività industriale (edilizia, metalmeccanica, petrolchimica e didattico-turistica) utilizza, talora senza poter garantire una reale formazione, operatori in immersione, inquadrandoli contrattualmente nella propria disciplina e categoria;

tale carenza legislativa costringe gli imprenditori italiani che vogliono assumere operatori qualificati a rivolgersi a lavoratori stranieri dotati di brevetto «omologato» con costi molto superiori rispetto alla realtà economica italiana, vedendo così gravemente pregiudicata la competitività;

la recente tragica scomparsa del sommozzatore Alessandro Cuppini, avvenuta in prossimità di una diga sul fiume Brembo mentre eseguiva lavori subacquei per conto della ditta BraidoSub di Trento, impegnata nell'esecuzione di lavori su commissione di Enel S.p.A. rappresenta l'ennesima dolorosa conferma della necessità di dotare questo importante settore di norme specifiche sulla sicurezza dei lavoratori e sui requisiti strutturali e procedurali di cui le imprese debbano disporre per poter eseguire interventi di lavoro subacqueo con immersione umana,

si chiede di sapere quali provvedimenti, anche di natura normativa, il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare in termini contrattuali e di sicurezza antinfortunistica gli operatori subacquei e iperbarici, nonché tutti i lavoratori e le aziende di questo settore.

(3-00466)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI, ROILO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* –

Premesso che:

il fenomeno delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro costituisce per il nostro Paese uno dei problemi più delicati da affrontare e da risolvere con somma urgenza;

desta allarme anche la situazione della sicurezza sul lavoro in Friuli-Venezia Giulia dove tra il 10 ed il 17 gennaio 2009 hanno tragicamente perso la vita tre operai;

in particolare, il 10 gennaio ha perso la vita Dusan Poldini, operaio di 37 anni straziato da una gru in movimento sulla banchina della ferriera di Servola (Trieste); successivamente, il 15 gennaio, a Premariacco (Udine), ha perso la vita Enrico Tami, autotrasportatore della ditta La.-So.Le Est, impresa di produzione di elementi per sedie; ancora, in data 17 gennaio, ha perso la vita Mauro Burg, dipendente della Compagnia portuale di Monfalcone mentre svolgeva un lavoro da esterno presso la cartiera Burgo di Duino (Trieste);

considerato che tale drammatica *escalation* richiede l'attuazione di tutte le norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare al fine di affrontare in modo risolutivo le cause che determinano in Friuli-Venezia Giulia come nelle altre regioni italiane un continuo aumento degli infortuni sul lavoro in generale e di quelli mortali in particolare;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno predisporre ogni atto idoneo affinché le strutture preposte alla sicurezza sul lavoro – a livello regionale, provinciale e territoriale – realizzino un coordinamento delle attività ispettive, di prevenzione e sulla sicurezza del lavoro;

se, in generale, non ritenga opportuno dotare, sull'intero territorio nazionale, gli uffici dell'Ispettorato del lavoro, dei servizi per la sicurezza e le aziende sanitarie locali degli organici e dei finanziamenti necessari allo svolgimento dei compiti loro assegnati.

(3-00489)